

L'assessore lombardo al Lavoro

«La rivoluzione tecnologica inizia sui banchi»

Aprea: «Il puro nozionismo non basta più. Dobbiamo guardare agli Usa, ai ragazzi servono le competenze»

ADRIANO BASCAPE

■ ■ ■ **Dopo gli Stati generali dell'istruzione e formazione professionale lombarda, gli Stati generali dell'innovazione tecnologica. Come mai, assessore Aprea, due eventi così importanti a distanza così ravvicinata?**

«Si tratta di una visione di sistema fondata sulla convinzione della centralità delle competenze in un mercato del lavoro sempre più dinamico. L'evoluzione tecnologica rappresenta un'opportunità del nuovo contesto produttivo. Se colta, può avere ricadute positive sull'occupazione. Ma è necessario cambiare il modo in cui formiamo i nostri ragazzi. Anche la formazione deve aprirsi all'innovazione».

E cosa sta facendo la Regione Lombardia in questo contesto?

«Fin dal mio insediamento nel 2013 ho introdotto la didattica digitale nelle scuole lombarde. E abbiamo sostenuto la formazione continua dei lavoratori per favorire i nuovi modelli organizzativi resi possibili dall'uso delle tecnologie. Generazione web e la legge Regionale 30 del 2015 "Qualità, innovazione e internazionalizzazione nei sistemi di istruzione, formazione e lavoro in Lombardia" sono due esempi concreti di attuazione di questa visione».

In cosa consiste il progetto generazione web Lombardia?

«Abbiamo puntato sulla didattica digitale investendo sulle dotazioni tecnologiche ma anche sulla formazione dei docenti. Credo che questo sia stato il valore aggiun-

to della nostra programmazione rispetto a quella nazionale: non basta dotare le scuole di moderne tecnologie se i docenti non vengono messi in condizione di utilizzarle a vantaggio della didattica. Con un investimento complessivo di 44 milioni: 40 destinati all'acquisto di dotazioni tecnologiche, 3 per la formazione dei docenti e uno per la premialità assegnata alle migliori innovazioni in campo didattico realizzate nel minor tempo, mille istituzioni scolastiche hanno avuto accesso al contributo e il 50% dei docenti delle scuole superiori ha potuto fruire della formazione».

Cosa prevede per il 2018?

«Con un investimento di 1,4 milioni di euro, metteremo in campo una nuova misura rivolta ai docenti di tutte le scuole, a partire dalla primaria, per incentivare le *learning strategies* per lo sviluppo del pensiero scientifico, computazionale e creativo, attraverso il *coding*, *tinkering*, la realtà aumentata e virtuale, e l'accessibilità per le disabilità».

Ci risulta che sia tornata da poco da una visita nella Silicon Valley dove ha visitato molti centri innovativi. Cosa si può copiare di queste esperienze?

«Il confronto con John Couch, vicepresidente di Apple Education, ha confermato come la strada intrapresa in Regione Lombardia sia quella giusta. L'evoluzione delle discipline cognitive, basate sulle neuroscienze porta a percorsi formativi sempre più personalizzati, con un'armonica combinazione dell'education da parte degli insegnanti e dei formatori e l'apprendimento della singola persona. L'esortazione è di abbandonare definitivamente l'approccio

nozionistico, perché la mente umana non è un contenitore da riempire ma il più formidabile strumento per la soluzione di problemi. Nella visione educativa



di Apple, vedo la proposta di un nuovo umanesimo con la persona al centro, esattamente come nelle politiche che abbiamo realizzato in Regione Lombardia».

Insomma, dagli Stati Uniti arrivano stimoli molto interessanti...

«Visitando Facebook sono rimasta molto colpita dal modo in cui sono organizzati gli ambienti di lavoro. Assistendo allo svolgimento del loro lunch time, con i dipendenti che gratuitamente accedono ai diversi ristoranti aperti tra i diversi edifici della sede centrale di Facebook, ho potuto constatare come venga favorita la creatività dei giovani dipendenti, che lavorano per obiettivi, in modalità di *smartworking* continuo, liberi di scegliersi la distribuzione tra il lavoro da casa e il lavoro in sede. Questo credo sia un ambito in cui l'Italia deve ancora fare molto sebbene siano stati fatti alcuni passi avanti. La nostra legge regionale 30/2015 prevede la promozione anche di questa formula lavorativa. La visita a LinkedIn mi ha consentito di approfondire le modalità attraverso cui le nuove tecnologie possano aumentare l'efficace incrocio tra domanda e offerta di lavoro, per evitare il paradosso che le offerte di lavoro delle imprese rimangano vacanti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Valentina Aprea con John Couch